

PRIMO PIANO

NEL WEEKEND

I primi segnali di cedimento del grande caldo

Il grande caldo, come segnala la Società meteorologica italiana, nel fine settimana dovrebbe dare i primi segnali di cedimento con temporali pomeridiani in montagna, domenica in estensione in pianura. Il bollettino per le previsioni delle ondate di calore per Vercelli sia per oggi che per domani è sul livello 2 «moderato disagio» con temperature percepite tra 24 e 36 gradi. Ieri nel capoluogo di provincia i sensori dell'Arpa Piemonte hanno registrato valori tra 35,8 (alle 16) e 20,5 (alle 6), con un'umidità relativa tra il 40 e il 93 per cento. Alla Capanna Margherita tra i-3,8 e i 2,5 gradi, ad Alagna tra 15 e 26,9, in Alto Sermenza tra 14,4 e 25,5, a Carcoforo tra 14,3 e 25,4, Boccioleto tra 19,9 e 31,5. A Varallo massima, alle 14 a 33,8, minima a 17,7 (alle 8), con umidità relativa tra il 35 e l'81 per cento. m.cu. —

«Sii spa», società oggi confluita in Bcv Acque, portandosi in eredità anche questo atto. Studio che, in ossequio alle diverse finalità del proponente, viene scorporato da ogni elemento legato all'irrigazione per concentrarsi su quelli che sono i bisogni di acqua potabile della popolazione. E lo stesso, è lecito attendersi, avverrà anche per altri interventi finora rimasti sulla carta.

«Ottenere un finanziamento di tale portata - conclude Gili - dimostra la solidità e la credibilità di Bcv Acque». Che, assicura l'amministratore delegato, «andrà avanti con il suo lavoro indipendentemente dall'esito del ricorso presentato da Vercelli e da Asm». Ricorso sul quale, al momento, le parti sono ferme, in attesa del pronunciamento del Tar. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese invita al ritorno all'antico "La coltivazione in asciutta contribuisce ad aumentare la richiesta estiva di acqua"

“La semina in sommersione antidoto alla siccità in risaia”

IL CASO

ROBERTO MAGGIO

I toni sono moderati, ma il messaggio è diretto ed è da leggere come un monito per il futuro, che in sintesi dice: «Bisogna ritornare alla semina in sommersione». Ad intervenire su uno dei temi che tengono banco nell'estate siccitosa 2026 è l'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese, che tutela decine di parchi, riserve e boschi, alcuni dei quali nel Ver-

La direttrice Sarzotti
“Il momento
dell'allagamento
coincideva con il
passaggio delle specie
migratorie, che ora
stanno diminuendo”



Una risaia coltivata in asciutta

EMANUELA SARZOTTI
DIRETTRICE
DELL'ENTE PARCO

L'abbandono della
semina in
sommersione
contribuisce alla
richiesta estiva
di acqua

denza delle ondate di calore record. Sembra un paradosso, ma la sommersione è più utile per non trovarsi in difficoltà in questo periodo. Mentre l'asciutta sembra che faccia risparmiare acqua, ma non è così». Ci sono soluzioni, suggerisce Sarzotti, che si possono praticare «in tempo di pace», quando ad esempio l'acqua è ancora abbondante ed è in grado di ricaricare la falda. Appunto, la sommersione. «Non è un invito banale - aggiunge -, sappiamo che le aziende si sono orientate all'asciutta per questione di costi, e anche il mercato spinge verso quella direzione. Ma l'aumento della asciutta comporta anche un problema per il passo migratorio dell'avifauna: il momento dell'allagamento coincideva con il passo migratorio primaverile, quando le specie tipiche si fermavano in risaia, si nutrivano e ripartivano. Ora

trovano pochissime risaie sommerse, le specie stanno diminuendo, e noi, come Ente-parco, siamo preoccupati». Il cambiamento? Deve partire dall'alto, anche a livello di Comunità europea, secondo la direttrice. Ad esempio con un meccanismo che premia chi ritorna ai sistemi «all'antica», avendo invece preferito l'asciutta perché meno costosa. «Servono misure strutturali di adattamento al cambiamento climatico - aggiunge -, per un utilizzo responsabile della risorsa idrica e per la conservazione e il ripristino degli ecosistemi fluviali». Anche la presidente di Ente Risi, in piena crisi idrica, intervistata da La Stampa aveva rivolto un appello agli agricoltori invitandoli tra le righe a ritornare alla sommersione: «Quando di acqua ce n'è, iniziate a prenderla, e iniziate a fare una prima bagnatura», aveva suggerito Bobba.

Sarzotti tocca poi un altro punto nodale, il deflusso ecologico, cioè l'insieme di regole che impongono il rilascio nel fiume di una minima quantità di acqua utile per la sopravvivenza della fauna, a discapito dell'irrigazione. A luglio la Provincia ha concesso deroghe sul minimo deflusso dopo le richieste di Est, Ovest Sesia e Consorzio Baraggia. «Le deroghe ai rilasci di deflusso ecologico nei corsi d'acqua - precisa la direttrice - vanno ad accentuare la sofferenza che gli ecosistemi fluviali e le zone umide stanno già patendo per via del caldo record. Tali concessioni vanno calibrate, perché non possiamo permetterci di perdere la biodiversità. Ricordiamo che sul territorio abbiamo siti della Rete Natura 2000 di cui poi dobbiamo rispondere all'Europa. Questi ambienti contribuiscono a trattenere umidità, e svolgono un ruolo fondamentale nella regolazione del ciclo dell'acqua». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTRAVERSO I TERRENI

Confagricoltura lancia il progetto per ricaricare le falde di acqua

Ricaricare le falde acquifere utilizzando, nei periodi di minore fabbisogno di risorsa idrica, terreni agricoli collegati alla rete irrigua. È la proposta delle «Aree forestali di infiltrazione» che Confagricoltura Piemonte rilancia alla Regione. Il sistema prevede canalette e filari di alberi attraverso i quali l'acqua verrebbe distribuita e lasciata infiltrare nel terreno, contribuendo alla ricarica della falda. Le aree verrebbero utilizzate soprattutto da ottobre a giugno, in periodo di non impiego della risorsa. «È una proposta che merita di essere sperimentata anche in Piemonte - afferma il presidente di Confagricoltura Pie-



Alberi per ricaricare la falda

monte, Enrico Allasia - perché affronta il problema da una prospettiva che dobbiamo considerare sempre di più: non soltanto utilizzare e accumulare l'acqua, ma anche ricaricare la nostra principale riserva strategica, quella contenuta nelle falde». Le Afi potrebbero essere avviate attraverso progetti pilota, coinvolgendo i consorzi irrigui, prevedendo incentivi agli agricoltori per le superfici destinate all'infiltrazione. La proposta si inserisce in un quadro più ampio che, secondo Confagricoltura Piemonte, deve prevedere un vero piano strutturale per l'acqua: nuovi grandi invasi, una rete diffusa di bacini di accumulo, e laghetti, anche aziendali. «Dobbiamo trattenere l'acqua quando c'è - sostiene Allasia - per utilizzarla quando serve». R. MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME L'UMANITÀ HA FATTO LA STORIA E CREATO IL NOSTRO DESTINO

Non sono i leader, non sono i *maitre à penser*, non sono le élite economico-finanziarie a scrivere la storia, le storie, ma i popoli in movimento: le loro paure, i desideri, le ambizioni. Attraverso quei sentimenti nel corso dei secoli i popoli hanno creato altri popoli e queste pagine ci raccontano le loro trasformazioni, le radici del parlato, le lingue, le religioni, il mito,

le idee. Dario Fabbri ci suggerisce così di osservare i popoli mentre costruiscono il loro destino. E quello degli altri.



Dario Fabbri
è analista geopolitico, giornalista e direttore del mensile "Domino".

DAL 29 LUGLIO A FINE AGOSTO

Nelle edicole del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 15,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati.

LA STAMPA

